

«Kolossal» del regista Karmen per la TV USA

La guerra mondiale vista dai sovietici per gli americani

Venti puntate per complessive 20 ore sui teleschermi della «Tv Air Times Corporation» - Il film si conclude con tre interviste a Breznev, Kossighin e al ministro della difesa dell'URSS Ustinov

Dalla nostra redazione

MOSCA - La storia della seconda guerra mondiale vista dai sovietici e raccontata sugli schermi della televisione americana, in venti puntate per complessive 20 ore di trasmissione: un Kolossal senza precedenti che segna una importante tappa nella storia delle «relazioni culturali» tra URSS e Stati Uniti in un momento, tra l'altro, difficile e contraddittorio. L'impresa è stata affidata dalla compagnia statunitense «TV Air Times Corporation» al regista sovietico Roman Karmen...

presidente del Consiglio dei ministri, si riferisce al rapporto economico bilaterale tra il ministro della difesa, Ustinov, affronterà i temi della collaborazione per far progredire il processo di pace e di distensione. In sintesi il film sarà un «panorama» sia degli avvenimenti della guerra che della politica attuale seguita dall'URSS in campo internazionale e, in particolare, nel quadro delle relazioni con gli USA.

Il valore dell'opera è notevole. In primo luogo c'è da rilevare l'importanza della scelta dell'autore, Roman Karmen è uno dei più noti operatori del mondo. Si è sempre trovato nei punti «caldi» di quanto viene rappresentato, sapendo fissare con la macchina da presa avvenimenti destinati a lasciare un segno nella storia. Dopo aver esordito negli anni '20 con collaboratore della rivista «Lef» di Mjuskowski, e dopo essersi diplomato come «operatore» di cine di guerra, ha lavorato in modo determinante al documentario e più in generale all'inchiesta cinematografica.

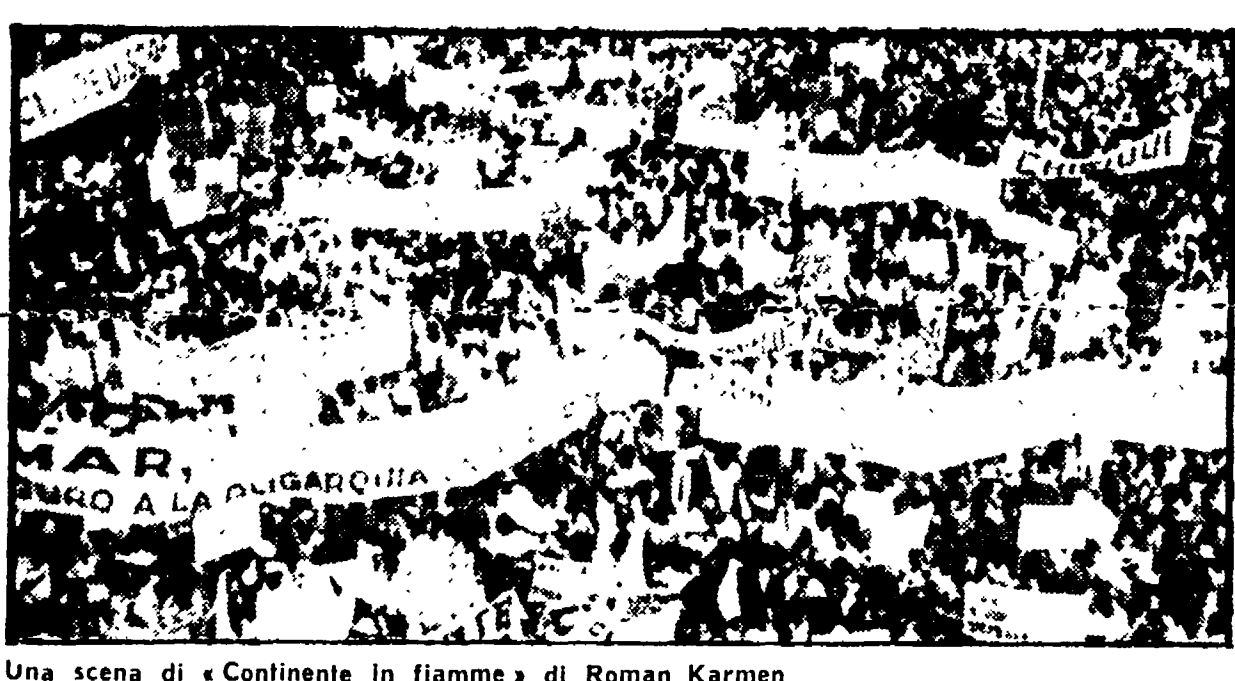
I lavori di Karmen, in pratica, sono stati sempre dedicati all'attualità e sempre risultati più che mai tempestivi. Nel 1937 riprese la guerra di Spagna e riunite in alcuni documenti memorabili (tra cui «Sugli eroi del fronte», «Granada, Granada», «Granada») ed utilizzate anche dalla regista Esfir Sub, specialista nel montaggio di materiali d'archivio. Dalla Spagna - dove si trovò accanto ad Hemingway e ad Ehrenburg - Roman Karmen passò alla Cina presentando documenti di grande effetto. Poi seguirono le riprese sulla lotta del popolo soviatico contro l'invasione nazista.

La cinepresa dell'operatore girò per tutti i fronti seguendone le vicende, la battaglia di bobine filmate in quegli anni sono ora una preziosa documentazione per chiunque voglia affrontare un «discorso cinematografico» sulla seconda guerra mondiale. Così come di grande efficacia e valore sono le riprese fatte a Norimberga durante il processo contro i criminali nazisti.

Per tutto il periodo della ricostruzione dell'URSS, Karmen è stato poi un cronista fedele delle maggiori attività del paese: dalla vita dei kolchos allo sviluppo delle zone asiatiche, dalle ricerche petrolifere nel Caspio alle realizzazioni delle repubbliche del Caucaso. Quindi è passato al nuovo al fatto internazionale, seguendo le vicende della rivoluzione cubana e la lotta ant imperialista del Vietnam e infine, a un ciclo di problemi dell'America Latina. Con «Continente in fiamme» - presentato a Mosca nel febbraio del 1968 - ha dato allo spettatore e allo studioso dei problemi politici ed economici del tormentato continente, materiali preziosi sui quali riflettere.

Dal Cile a Panama, da Santo Domingo alla Bolivia la macchina da presa ha indagato a lungo presentando, come si è visto, un lavoro di grande pregio. L'idea originale di Karmen, comunque, era quella di girare un documentario sui fatti dell'America e, in particolare, sugli USA. Ma in quel periodo il Dipartimento di Stato rifiutò l'autorizzazione a girare in America e il regista si concentrò sul Cile di Allende e sulla situazione di altri paesi del «Continente in fiamme». Il materiale girato a Santiago è stato riutilizzato in una fase successiva, quando in seguito al colpo di Stato fascista Karmen si recò in America e, in particolare, a Santiago, per documentare il lavoro di Karmen, come si è visto, un lavoro di grande pregio.

In fine il lavoro attuale, Karmen si è impegnato con un lavoro di grande impegno, in un campo per il quale gli americani hanno una visione nuova ed originale della guerra con battuta dai sovietici. Il regista sa infatti di avere dietro un suo pubblico che lo conosce ed amira, ma che è, nello stesso tempo, e stranamente, esigente. Un pubblico che lo ha già accolto con entusiasmo nel 1973 quando il «Bleeker cinema» di New York - che faceva capo ad uno dei più impegnati gruppi distributivi statunitensi - diretto da Lionel Ross - organizzò una retrospettiva di suoi documenti. Fu in quella occasione che Karmen parlò agli studenti di alcune università e ai suoi amici e discorsi di Stalin: il contrattacco sulla strada per Berlino e, infine, la presa del Reichstag con la famosa immagine del soldato sovietico che innalza la bandiera dell'URSS sul tetto sconvolto dai bombardamenti.



Una scena di «Continente in fiamme» di Roman Karmen

La scomparsa dell'attore americano Jack Oakie

Sbeffeggiò Mussolini nel «Grande dittatore»

Popolare comico, colse significativi risultati anche in campo drammatico, in particolare nei «Cavalieri del Texas» di King Vidor - Una lunga e fortunata carriera



Jack Oakie in alcune tra le sue più famose interpretazioni

HOLLYWOOD - Per centinaia di milioni di spettatori, in tutto il mondo, la figura di Jack Oakie, morto d'improvviso all'età di 71 anni, s'identifica, chissà sempre in quella del tiranno Napolitano, trasparente caricatura di Mussolini, amico e rivale di Lynkel (Hitler) nel «Grande dittatore» di Charlie Chaplin. Quando il geniale regista, scomparso ora è un mese, lo chiamò accanto a sé, nel '39-'40, in tale rischiosa impresa artistica e politica (si sa degli ostacoli che la realizzazione incontrò da parte degli americani), Jack Oakie era già un popolare attore comico, una sperimenta-

to altresì in ruoli drammatici: basti ricordare il personaggio interpretato nei «Cavalieri del Texas» di King Vidor, l'incisivo ritratto dell'ex bandito passato, insieme con il compagno Fred Mac Murray, dal lato della legge, e ucciso da «Bandolero» (Lloyd Nolan), il brigante non redento, spietato verso i suoi camerati di un tempo. La vena più propria di Jack Oakie era comunque umoristica e satirica: dalle scene allo schermo cinematografico, a quello televisivo (dove fu tuttavia «ospite» e mai protagonista), si era sempre mosso, costituito il suo ultimo impegno cinematografico.

PRIME - Cinema

«Party selvaggio»

Siamo a Hollywood, alla nascita del sonoro, quando i mostri divi dello schermo volgevano al tramonto proprio perché preparati alle nuove tecniche. L'irresistibile comico del cinema muto Agrum, rubicondo e pelato, dai grossi occhi, con un paio di occhiali di lontananza dal set cerca, con un nuovo film da sé prodotto, di risalire la china. Lo presenta ad un party nella sua lussuosa villa, dove vengono invitati vari produttori, che dovrebbero acquistare la pellicola, e tutta la variopinta fauna che pascola intorno agli stabilimenti di posa.

Un affetto e consolazione fra le braccia del Rodolfo Valentino del momento. Agrum li ucciderà entrambi. L'ex documentarista James Ivory, già scrutatore di terre orientali, conduce il suo primo racconto con mano assai efficace, ricavando dalle situazioni la massima emotività. Per questo gli attori - principiano a tutti gli effetti - nei ruoli più rilevanti: James Coco e una trasformata Raquel Welch - assai bravi, recitano una riga al di sopra del testo, e, per di più, però, non trova un adeguato appoggio con le varie psicologie, così caratterizzate a tavole, e da risultare prive di sfumature e non addirittura rasupate.

PRIME - Musica

Kellog al Foro Italico

All'Auditorium della Rai, il giovane direttore americano, Cal Stewart Keiloz, già noto al pubblico romano, ha diretto un concerto che, nella prima parte, presentava due bellissime opere di Gershwin. L'«amore opera di Parigi», pagina che vanta una sua collaudata autonomia e il Concerto per pianoforte e orchestra, interpretato da Giuseppe La Loggia, pianista intelligente che, più elastico che sciolto, si affaccendato attorno a questa musica in cui una sorta di impressionismo rumoroso ma senza smalto, contrabbando materiali di risonanza bilissima discendente. La scelta di Kellog - operata in un campo per il quale è abbastanza avaro - per un omaggio alla musica del suo paese, poteva portare a proposte davvero più felici. In un concerto a tutto udito in precedenza, infatti, la «Sinfonia op. 95» di Dvorak, programma-

ta nella seconda parte è stata giocata con quanto di più genuino, fantasioso e autentico desiderare. L'esecuzione è stata precisa e il Largo, in particolare - lo ricordiamo volentieri - è stato dipinto con molta cura, e ombre e fremiti in una animazione non gratuita, hanno avuto una resa realizzativa. Il Quartetto al San Leone Magno. Uscito da quella scuola di concertisti che sono i Solisti Veneti, il Quartetto (Pietro Troso e Ivan Rayower violini; Ronald Valpreda viola; Enrico Egano violoncello) ha presentato, sabato, per l'Associazione Universitaria, al pubblico del San Leone Magno, due opere di rilievo e felicemente ricorrenti nel pro-

La morte di Terry

Kath dei «Chicago»

Si uccide «per gioco» un divo del rock



Terry Kath

LOS ANGELES - Il compositore, cantante e chitarrista rock statunitense Terry Kath, leader del noto gruppo «Chicago», è morto la notte scorsa a Los Angeles in alquanto bizzarre circostanze, sparando un colpo di rivoltella alla tempia al culmine di un «partito in casa di amici». Aveva 33 anni.

A quanto pare, sul finire della festa, Kath aveva preso a trastullarsi con l'arma che portava sempre con sé. Esortato a smettere il muscetto, per tutta risposta, si puntò la pistola contro un grande disinvoltura, sostenendo che era scarica. Kath ha persino premuto il grilletto ed è rimasto ucciso sul colpo dal proiettile che era in canna.

Ancora una volta, una star del rock anglosassone se ne va in giovane età, con un colpo di teatro. Il «party selvaggio» sembrava un trionfo, un trampolino ideale, perché si può morire affogando in piscina come è accaduto a Brian Jones, il povero Stones, oppure si può provare il brivido di un bel volo dall'altico come è capitato a Robert Wyatt dei Soft Machine, che è riuscito soltanto a guadagnarsi una carrozzella. Per non parlare degli effetti più diretti delle droghe, di cui han fatto le spese Jimi Hendrix, Janis Joplin, Al Wilson, Jim Morrison, Gram Parsons. E mettiamo da parte anche gli infortunati cabili suicidi, non meno plateali anch'essi, se ricordiamo con quale foga Graham Bond si lanciò in un volo dal «underground londinese».

I programmi dell'ATER illustrati a Roma

La via emiliana dei laboratori teatrali

Un fiorire di iniziative, diffuse nel territorio, che affiancano e coinvolgono anche le compagnie «stabili» - Il rifiuto del «demiurgo» e la ricerca di temi originali - «Don Chisciotte» per adulti con i burattini di Otello Sarzi

ROMA - La presenza a Roma del gruppo di Nuova Scena che presenta al Teatro in Trastevere una siamo alle ultimissime repliche, «La soffitta dei carlotti» di Vittorio Franceschini, ha dato occasione ai dirigenti e agli organizzatori dell'ATER (Associazione Teatrale Emilia Romagna) e dell'ATER (Associazione Teatrale Emilia Romagna Teatro) di fare il punto su alcune iniziative culturali che hanno preso piede e si stanno allargando, in quella regione.

Successo di Woody Shaw al Teatro Tenda di Roma

L'irriducibile «hard bop»



Woody Shaw durante il concerto al teatro Tenda di Roma

ROMA - Continua al Teatro Tenda di Piazza Mancini a Roma la rassegna del «Lunedì Jazz», promossa dal Music Inn in collaborazione con il Comune di Roma. Dopo il tenorsaxofonista Johnny Griffin (che aveva sostituito Dexter Gordon) - altra sera è stata la volta del trombettista afro-americano Woody Shaw, esponente non di primissimo piano ma certamente dignitoso di un «hard bop» che, a giudizio dei consensi riscossi, riesce ancora bene al tempo.

Strumentista assai dotato, collaboratore di personalità illustri quali Pharoah Sanders nell'eccellente album «Sammon Bukman Ummun», Charlie Mingus (durante un breve divoio fra il celebre contrabbassista e Jack Walrath) e Louis Hayes, col quale già si era esibito in

Italia al Festival di Bergamo di due anni fa (in un concerto per la verità non eccezionale), Woody Shaw è musicista certamente intellighente, dotato di una voce strumentale personalissima, tutt'uno con la sua musica, si può dire, anche se pare più a suo agio in una situazione che lo vede «spalato» di una personalità più forte, che non come leader di un suo gruppo.

Al di là di queste considerazioni, le due ore di musica ascoltate l'altra sera erano di livello più che buono, anche se un po' troppo accattivanti, ed hanno interamente coinvolto il numeroso pubblico presente. L'organico del «quartetto interamente diverso da quello annunciato» comprendeva, oltre a Shaw che si alternava alla

il 31 gennaio

scade il termine per rinnovare l'abbonamento alla televisione e alla radio senza incorrere nelle soprattasse previste dalla legge

L'abbonamento annuale costa L. 26.170 per la televisione in bianco e nero e L. 52.345 per la TV a colori.

I pagamenti debbono essere effettuati presso gli Uffici Postali dove sono esposte le tabelle con gli importi dei canoni Radio e TV.

Le pene pecuniarie previste per l'utenza abusiva arrivano fino a 300.000 lire (Legge n. 90 del 31 marzo 1977)

RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA

MARKETING RAI 7804